PROTOCOLLO ALUNNI STRANIERI

La presenza dell'alunno straniero può davvero essere un'opportunità e un'occasione di cambiamento per tutta la scuola, a patto che quest'ultima sia ben attrezzata per accoglierlo. Adottare la prospettiva interculturale attraverso la promozione del dialogo e del confronto fra le culture significa non soltanto limitarsi ad organizzare strategie di integrazione, ma rappresenta anche un'occasione privilegiata per aprirsi a tutte le differenze.

Realizzare tale prospettiva, in una dimensione più strettamente scolastica, significa favorire l'inclusione a tutti i livelli, ampliare la portata dei percorsi di pianificazione e progettazione educativa (curricula, didattica e discipline) e, non ultimo, migliorare le relazioni nella vita della classe e della scuola.

Scegliere l'ottica interculturale significa, quindi, non limitarsi a fornire strategie di integrazione, né adottare misure compensative, significa, invece, assumere la diversità come occasione per aprire la scuola a tutte le differenze (di provenienza, di genere, di livello sociale, di storia scolastica), significa "ampliare la dimensione educativa ed inclusiva".

La normativa vigente regola le attività di accoglienza e di integrazione delle scuole a partire dalla classificazione delle diverse situazioni che si possono venire a creare:

- alunni con cittadinanza non italiana*
- alunni con ambiente familiare non italofono*
- minori non accompagnati*
- alunni figli di coppie miste*
- alunne arrivati per adozione internazionale*
- alunni rom, sinti e caminanti*¹

Poiché l'inserimento degli alunni stranieri è caratterizzato spesso da pratiche burocratico-procedurali e da approcci didattici differenti, è importante considerare tutti i fattori che entrano in gioco come:

- gli elementi conoscitivi dell'alunno
- le pratiche amministrative da avviare
- i fattori relazionali da considerare per agevolare l' inclusione nella classe e nella comunità scolastica
- le conoscenze pedagogiche e didattiche da attivare per attuare le per adottare le più opportune scelte educative

¹ Nota MIUR n. 4233/2014, *Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri*

- i protocolli organizzativi da attuare da per agire in maniera efficace ed efficiente.

Cos'è il Protocollo d'Accoglienza

Il Protocollo d'Accoglienza degli alunni stranieri è un documento realizzato dal GLI e deliberato dal Collegio dei Docenti ed inserito nel PTOF di ogni istituzione scolastica.

Il protocollo d'accoglienza è parte integrante del Piano di inclusione di istituto e contiene criteri, principi, indicazioni riguardanti l'iscrizione e l'inserimento degli alunni immigrati; esso definisce i compiti e i ruoli degli insegnanti, del personale amministrativo e, se presenti, dei mediatori culturali.

Il protocollo traccia le diverse possibili fasi di accoglienza degli alunni stranieri, oltre a stabilire le modalità per facilitare l'apprendimento della lingua italiana come L2.

Il protocollo, un vero e proprio “strumento di lavoro”, grazie al suo aggiornamento annuale, consente di perfezionare le procedure già avviate.

Premessa

La normativa prevede che “*l'iscrizione dei minori stranieri nelle scuole italiane di ogni ordine e grado avviene nei modi e alle condizioni previsti per i minori italiani*”, (...) “*l'iscrizione del minore alla scuola dell'obbligo può essere richiesta in qualunque periodo dell'anno scolastico*”.²

La recente L. 47/2017, ha riconosciuto il diritto all'istruzione anche ai **minori stranieri non accompagnati**³, ossia a quei minori che arrivano in Italia senza l'assistenza dei genitori o di un altro familiare adulto. La loro iscrizione a scuola può avvenire sulla base dei criteri forniti dal Collegio dei docenti e dal Consiglio di istituto⁴.

Il nostro istituto ha elaborato un Protocollo d'Accoglienza nel quale sono descritte le varie fasi dell'accoglienza, dal momento in cui l'alunno straniero arriva nell'istituzione scolastica fino al suo completo inserimento.

Le figure deputate all'accoglienza (Dirigente Scolastico, Funzioni strumentali, docenti, e personale Ata) vi partecipano in momenti precisi e a ciascuno di esso è affidato un ruolo stabilito.

Finalità del protocollo

Il protocollo di accoglienza si propone di:

1. definire pratiche comuni all'interno delle scuole dell'Istituto in tema di accoglienza di alunni stranieri;
2. facilitare l'ingresso degli alunni stranieri nel sistema scolastico e sociale;
3. favorire un clima di accoglienza e di attenzione alle relazioni che prevenga e rimuova eventuali ostacoli alla piena integrazione.

Le fasi dell'accoglienza sono:

Fase 1: Iscrizione

Fase 2: Accoglienza e relazione

Fase 3: Accertamento culturale

Fase 4: Assegnazione alla classe

A ciascuna fase corrisponde un'azione a carico di uno o più soggetti dell'istituzione scolastica.

² Cfr. art. 45, c. 1, D.P.R. 394/99 *Regolamento sull'immigrazione*

³ Cfr. art. 14, c. 3, L. n. 47/2017, *Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati*: “A decorrere dal momento dell'inserimento del minore nelle strutture di accoglienza, le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado e le istituzioni formative accreditate dalle regioni e dalle Province autonome attivano le misure per favorire l'assolvimento dell'obbligo scolastico”.

⁴ Cfr. art. 45, c. 3 e seg. D.P.R. 394/99, *Regolamento sull'immigrazione*

Fase I

Iscrizione

Gli assistenti amministrativi che accolgono allo sportello l'alunno e la sua famiglia forniscono le principali indicazioni provvedendo a:

- predisporre la modulistica necessaria per l'iscrizione,
- verificare l'assolvimento, da parte dello studente, dell'obbligo scolastico in riferimento all'età e all'anno di frequenza e indirizzano i genitori alla scelta successiva (*scuola primaria, scuola secondaria di primo grado, scuola secondaria di secondo grado*),
- acquisire informazioni riguardo la volontà dell'alunno di avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica
- fornire indicazioni sul funzionamento della scuola riguardo agli orari di ingresso e uscita e alla modalità di riconsegna ai genitori
- informare della possibilità di avvalersi del servizio pre/post scuola, e/o del servizio mensa
- informare sulla durata delle attività didattiche
- comunicare della necessità di sottoscrivere una polizza assicurativa per eventuali infortuni
- consegnare alla famiglia, o ai legali tutori, laddove disponibili, note informative nella lingua d'origine (assenze, discipline, progetti, materiali necessari)
- valutare la particolare tipologia di minore straniero di cui si tratta⁵ e, sulla base di tali considerazioni, informare la famiglia della tempistica da seguire per un corretto inserimento nel gruppo classe
- provvedere ad iscrivere l'alunno nella classe adeguata⁶, dopo aver sentito il parere del Gruppo Accoglienza
- Fissare il primo incontro tra le famiglie e la Funzione Strumentale Coordinamento gruppo di lavoro per l'inclusione scolastica deputata dei compiti di accoglienza
- Curare i rapporti con la Funzione Strumentale Coordinamento gruppo di lavoro per l'inclusione scolastica per l'inserimento dell'alunno nella classe

⁵ Tra le possibili categorie di minori già contemplate dalla Nota MIUR n. 4233/2014 *Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri*, ve ne sono altre che, secondo la Nota Miur 7443 del 18/12/2014 presentano difficoltà maggiori di inserimento: gli alunni con nazionalità straniera adottati internazionalmente; per questi alunni, l'inserimento nel gruppo classe, nella scuola dell'infanzia e primaria, è auspicabile che avvenga prima di 12 settimane del suo arrivo in Italia, mentre nella scuola secondaria non prima di quattro/sei settimane.

⁶ I minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che il collegio dei docenti deliberi l'iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto: a) dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell'alunno, che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica; b) dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno; c) del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel Paese di provenienza; d) del titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno.

Fase II

Accoglienza e relazione

In questa fase interviene il Gruppo di Accoglienza dell'istituto. Esso è costituito dalla Funzione Strumentale Coordinamento gruppo di lavoro per l'inclusione scolastica, dal personale di Segreteria che ha curato la prima fase, dall'eventuale mediatore culturale, da due docenti designati dal Dirigente Scolastico (la designazione avviene in funzione del presunto ordine di scuola cui l'alunno sarà assegnato).

Il Gruppo di Accoglienza si riunisce ogni qualvolta si presenti il caso d'iscrizione di alunni stranieri neo-arrivati. Per gli alunni che si iscrivono durante il periodo estivo, l'inserimento effettivo nella classe avverrà, previa convocazione del Gruppo di Accoglienza, nel mese di settembre, prima dell'inizio delle lezioni.

Al Gruppo di Accoglienza sono attribuiti i seguenti compiti:

- conoscenza della famiglia e dell'alunno straniero in occasione del primo incontro fissato sulla base delle indicazioni fornite dagli operatori di Segreteria
- disamina della documentazione raccolta dalla segreteria all'atto dell'iscrizione
- colloquio con la famiglia per la raccolta delle informazioni riguardanti la situazione familiare, la storia personale e scolastica, la situazione linguistica dell'alunno
- colloquio con l'alunno per la valutazione delle abilità, delle competenze, dei bisogni specifici di apprendimento e degli interessi personali
- comunicazioni relative all'organizzazione della scuola
- richiesta di una collaborazione continuativa tra scuola e famiglia al fine di evitare fenomeni di dispersione scolastica
- proposta di assegnazione alla classe adeguata sulla base delle informazioni raccolte: età anagrafica, ordinamento degli studi del Paese di provenienza, primo accertamento di competenze ed abilità, aspettative familiari emerse dal colloquio
- fornire ai docenti che accoglieranno in classe l'alunno elementi utili al suo inserimento.

Fase 3: accertamento culturale

Sin dai primi giorni di frequenza, all'alunno accolto nella nuova sezione/classe, vengono somministrate prove d'ingresso per la valutazione dei prerequisiti.

Si indagheranno i vari ambiti di competenza attraverso la somministrazione di:

- *prove di tipo linguistico*, atte a valutare la conoscenza della lingua italiana come L2 e/o di altre lingue comunitarie conosciute dall'alunno

- **prove non linguistiche**, atte a verificare comprensione, capacità logica e capacità di memorizzazione

- **prove di tipo matematico**, atte a valutare la conoscenza matematica e le relative conoscenze logico-procedurali.

La somministrazione delle prove di ingresso può avvenire anche utilizzando tecniche di tipo non verbale.

Nel caso di scarsa competenza nella lingua italiana come L2, si farà ricorso ad un mediatore culturale, interessando l'Ente locale deputato; Nel caso l'ente locale non fosse nelle condizioni di provvedere a ciò, l'istituto predisporrà interventi anche facendo ricorso all'organico dell'autonomia.

Nel caso in cui le prove non linguistiche abbiano accertato eventuali difficoltà, il team docente, di concerto con la Funzione Strumentale Coordinamento gruppo di lavoro per l'inclusione scolastica e con il consenso ed il supporto della famiglia dell'alunno, predisporranno interventi individualizzati e/o personalizzati, anche di carattere temporaneo, per favorire la piena integrazione dell'alunno e sostenere la sua crescita educativa e formativa.

Questa fase è importante per comprendere anche la portata degli eventuali interventi da adottare, stabilendo se questi ultimi debbano essere effettuati dalla scuola o se necessitano di una più puntuale valutazione da parte di organi competenti (Asl, Enti locali territoriali).

Fase 4

Assegnazione alla classe

L'assegnazione dell'alunno alla classe, da parte del Gruppo di Accoglienza, *al fine di predisporre condizioni paritarie che possano prevenire le situazioni di disagio e di difficoltà derivanti dai nuovi contesti di vita e di studio e contribuire a creare la indispensabile condivisione delle norme della convivenza e della partecipazione sociale*⁷ dovrà tenere in conto:

- età anagrafica dell'alunno
- il paese di provenienza e del relativo ordinamento scolastico
- la situazione emersa dalle prove d'ingresso
- il livello di scolarità pregressa

I dati su menzionati permettono di assumere decisioni in merito alla futura classe di inserimento, secondo le indicazioni del DPR 394/99: *“I minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che venga*

⁷ C.M. n. 2 dell'8 Gennaio 2010

deliberata l'iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto: a) dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell'alunno, che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica; b) dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno; c) del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel Paese di provenienza; d) del titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno”⁸.

Sulla base delle considerazioni emerse, e sulla base dei criteri stabiliti dal Collegio dei docenti e dal Consiglio di Istituto, il Gruppo di Accoglienza, assegna l'alunno alla classe e alla sezione tenendo anche conto di:

- presenza di un numero di alunni stranieri tale da non superare la soglia consentita⁹
- eventuali stati di disagio dell'alunno,
- eventuali problematiche rilevanti della classe di assegnazione.

A tal proposito, il Gruppo per l'Accoglienza, dopo aver fornito le informazioni necessarie ai docenti che accoglieranno l'alunno in classe, rimette al team docente le decisioni in merito alla predisposizione di opportuni percorsi di facilitazione didattica (predisposizione di eventuale Piano Didattico Personalizzato, anche di carattere temporaneo, ai sensi della C.M. n.8 del 6 Marzo 2013)¹⁰.

Il GLI di Istituto che ha redatto il Piano di Inclusione e il presente Protocollo d'Accoglienza nel prossimo anno scolastico, intendono realizzare, oltre alla consueta revisione annuale, un “Progetto Inclusione” che definisca interventi mirati rivolti agli alunni stranieri presenti nell'Istituto, per favorire l'inclusione e prevenire situazioni di disagio e di dispersione scolastica.

⁸ Cfr. art. 45, c. 2, D.P.R. 394/99 *Regolamento sull'immigrazione*

⁹ Ibidem: “Il numero degli alunni con cittadinanza non italiana presenti in ciascuna classe non potrà superare di norma il 30% del totale degli iscritti” ... “il limite del 30% può essere innalzato⁸ – con determinazione del Direttore generale dell'Ufficio Scolastico Regionale - a fronte della presenza di alunni stranieri (come può frequentemente accadere nel caso di quelli nati in Italia) già in possesso delle adeguate competenze linguistiche;

¹⁰ Cfr. C.M. n.8/2013 “Per questi alunni, e in particolare per coloro che sperimentano difficoltà derivanti dalla non conoscenza della lingua italiana - per esempio alunni di origine straniera di recente immigrazione e, in specie, coloro che sono entrati nel nostro sistema scolastico nell'ultimo anno - è parimenti possibile attivare percorsi individualizzati e personalizzati, oltre che adottare strumenti compensativi e misure dispensative (ad esempio la dispensa dalla lettura ad alta voce e le attività ove la lettura è valutata, la scrittura veloce sotto dettatura, ecc.), con le stesse modalità sopra indicate.

In tal caso si avrà cura di monitorare l'efficacia degli interventi affinché siano messi in atto per il tempo strettamente necessario.